



### **Gli ultimi fuochi dell'impero romano**

Giulio Castelli

Romanzo Storico

Newton & Compton

2009

Articolo di: [Filippo Macchi](#)



Anno Domini 458, Albenga, Liguria. Ascanio - appena sedicenne - lascia la famiglia per seguire lo zio Flavio Pietro, attuale primo ministro dell'Augusto Maggioriano, ed intraprendere la carriera militare col sogno di diventare un grande condottiero. Ascanio viene affidato alle sapienti mani di Eriberto, che lo inizia alle pratiche marziali, mentre nel frattempo si compiono i passi per la riconquista delle province della Gallia, della Hispania e dell'Africa. L'imperatore Maggioriano infatti sta conducendo una vasta spedizione punitiva con lo scopo di vendicare il sacco di Roma ad opera di Genserico, re dei Vandali, e liberare l'Augusta Eudoxia catturata proprio durante l'attacco. Ascanio imparerà l'arte della guerra ma non solo, anche arti più sottili quali l'intrigo e il tradimento. La vita del giovane si trasforma così da quella di un semplice ragazzino a quella di un vero e proprio avventuriero che grazie alle sue doti di fedeltà, fierezza e capacità di comando riesce sempre a catalizzare su se stesso, nel bene e nel male, le attenzioni dei potenti. Attraverso l'Europa e il Mediterraneo, fino alla capitale dell'Impero d'Oriente, Ascanio sarà testimone di eventi che cambieranno per sempre la storia. Una storia che ormai vede Roma ed il suo Impero sull'orlo dell'abisso...

Questo romanzo storico di Giulio Castelli racchiude in sé tutto quello che un appassionato di questo genere cerca: una storia avvincente, tanti tantissimi dettagli, un insieme incredibile di intrighi e tradimenti, guerre e amori. Insomma una grande opera che ci riporta ai terribili anni che segnarono la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, uno sfacelo che Castelli racconta con dovizia di particolari e con descrizioni sempre azzeccate tanto da renderlo così reale che pare di poterlo toccare con le mani. Tra i tanti spunti che questo romanzo fornisce al lettore, uno su tutti appare estremamente attuale ai giorni nostri. Si tratta della gestione della "cosa pubblica", soffocata ormai da una burocrazia dilagante e da una corruzione al limite dell'indecenza. Maggioriano nella sua grande sapienza aveva intuito che la salvezza dell'Impero poteva venire solo da una restaurazione profonda del concetto di res publica non più al servizio della sola classe senatoriale, ma, come era stato nei tempi eroici di Roma, al servizio dei cittadini. Sentite questo passaggio del romanzo: "La burocrazia aveva ormai caratteri persecutori. Non era più una macchina

al servizio dell'Impero ma un diabolico ingranaggio creatore di intralci. Invece di colpire chi si rendeva responsabile di qualche irregolarità, colpiva a caso. Il cittadino vittima di un errore, per qualche regolamento arcaico o per la distrazione di uno scrivano, non riusciva più a districarsene. Aveva la stessa possibilità di sfuggire alle pergamene di quella che si offriva al trasgressore delle leggi: corrompere un funzionario": non sembra di essere nel 458 d.C. ma nel 2009 d.C., vero?